

◀ babilmente il tema omosessuale e la sua ambientazione che, ponendolo in relazione a successi come *Maurice* di Forster o i racconti berlinesi di Isherwood, può fargli trovare un'audience già preparata. La vicenda editoriale di *The Temple* ricorda infatti quella già nota del romanzo forsteriano: scritto nel '29, risultato impubblicabile all'epoca (solo con la *Terminal Note* del 1960 risulterà possibile affrontare apertamente il tema omosessuale in Inghilterra), dimenticato in una biblioteca americana, ripreso e pubblicato nell'88 in Inghilterra, e giunto ora in una versione italiana buona e corretta, ma un po' troppo burocratica (quei "vecchio mio" a ripetizione, che noia!). In *Maurice*, romanzo d'una generazione precedente a quella spenderiana, lo psichiatra Lasker-Jones, richiesto più volte dal protagonista se mai l'Inghilterra avrebbe cambiato le sue leggi restrittive, rispondeva: "Non credo proprio, l'Inghilterra non è mai stata propensa ad accettare la natura umana". Qui, la generazione successiva, per bocca proprio di Isherwood, che troviamo tra i personaggi del romanzo sotto il nome di William Bradshaw, trae le sue conseguenze: "Voglio lasciare questo paese, dove la censura mette al bando James Joyce e la polizia fa irruzione nella galleria dove sono esposti dei quadri di D.H. Lawrence".

Come la Parigi degli anni venti aveva accolto una generazione di scrittori americani fuggiti dal proibizionismo e dal provincialismo della patria, così ora la Germania weimariana costituisce la palestra nella quale tra Brecht e Weill, Freud e Marx, e gli incontri con le future SS, per ora visti come splendidi ragazzi nudi con cui fare bagni e saune, si forma quella generazione che nel giro di pochi anni ritroveremo in Spagna a combattere per la repubblica e a fare le prime esperienze dei morsi e dei tradimenti dello stalinismo.

Ma il romanzo, di fatto, mantiene molto meno di quello che parrebbe a prima vista promettere. Sul piano della psicologia sociale, le osservazioni di quella commedia di costume sottostante alla speranza che "la mescolanza di strati sociali diversi nell'amore omosessuale" potesse abolire le distinzioni di classe (J. Symonds, in *Coming Out: Homosexual Politics in Britain*, Quartet Books, London 1977, p. 41), non vanno al di là di quello che si ritrova in tutta la narrativa di questo tipo e di questi anni, da Isherwood, il più grande, ai minori Carpenter, Ackerley, Maugham, indietro nel tempo fino al gruppo di Bloomsbury, agli "Apostoli" di Cambridge, a Forster, alle memorie Strachey, a Keynes, ecc.

Osservazioni psicologiche del tipo "Lui ti piace perché gli sei indifferente. Su di te, l'indifferenza non manca

mai di esercitare il suo fascino. È irresistibile. Siccome hai paura del contatto fisico, ti innamori delle persone con cui ti senti sicuro", o "scandalose" come "Amavo i soldati nelle trincee, da qualsiasi parte stessero, ma in special modo i tedeschi, proprio perché ci avevano insegnato a odiarli. L'odio pubblico genera amore privato", potrebbero essere di almeno una decina di autori diversi in ricostruzioni d'infanzia tutte simili, in cui "si nasconde... un'espressione di sensibilità eccessiva, come una ferita inguaribile", e la scoperta della sessualità avviene inevitabilmente attraverso libri e quadri, sino a che la riconciliazione col proprio corpo, un tempio, appunto, da adorare, diventa la metafora di quell'unità

dell'essere e di quel superamento dell'alienazione così coraggiosamente attraversata da Eliot con la sua patita divisione "tra l'uomo che soffre e la mente che crea", e che configura un ritorno all'ideale romantico: "Ora comincio a sentire che presto dovrò arrivare a considerare il mio corpo una fonte di gioia. Anziché un ostacolo che mi impedisce di avere relazioni soddisfacenti con gli altri, può diventare lo strumento mediante il quale realizzare tale relazione. Forse, dopo tutto, posso ancora diventare un essere umano completo...".

Le parti più belle e interessanti del romanzo restano quelle aneddotiche, quando compaiono in scena personaggi famosi facilmente riconoscibili: ma

anche qui ci viene offerto poco di nuovo, essendo gli episodi quasi tutti tratti da precedenti testimonianze, in particolare da *World within World*: confrontando le due opere, si può vedere che le memorie "vere" sono di qualità enormemente superiore a quelle "create". Sa tutto così di *déjà vu*, questo *Tempio*, che persino leggendo una storiella ben detta come quella di Auden sulla verginità (p. 20) — in cui tutto il divertimento nasce dall'improprietà della domanda in un ambiente sociale in cui, come si sa almeno dai tempi di Alice nel Paese delle Meraviglie, "non si fanno osservazioni personali" — non si può non riandare con la memoria alla più celebre entrata di Lytton Strachey in un salotto in cui

erano sedute Virginia Woolf e Vanessa Bell: "... puntando un lungo, sinistro dito verso qualcosa che macchiava l'abito bianco di Vanessa, pronunciò un'unica parola, un'accusa devastante: 'Sperma?' ... 'Davvero uno può dire queste cose?' pensai, e scoppiammo tutti a ridere. Con quell'unica parola tutte le barriere della reticenza e della riservatezza erano crollate" (Q. Bell, *V. Woolf*, Harcourt Brace, New York 1972, vol. I, p. 124; trad. it. Garzanti, 1979).

Ma con osservazioni come questa siamo ormai entrati nel mondo del secondo e ben più riuscito volume di Spender uscito in questi giorni in Italia, quei *Diari 1939-1983*, che costituiscono il prosieguo esatto di *Un Mondo nel Mondo*, riedito anch'esso dal Mulino nel 1992, e che, partendo dal '29, aveva coperto gli anni sino al '39. Così come là campeggiavano i grandi ritratti di Auden, Eliot, Strachey, la Woolf, qui incontriamo un'altra serie di personaggi indimenticabili, da E. R. Curtius, preoccupato per il sequestro da parte degli alleati di un suo armadio, a Sartre, che litiga con Merleau-Ponty sulla possibilità d'essere compreso da due vecchi ex stalinisti sopravvissuti alle epurazioni; dalla prima del *Billy Budd*, a cui Spender assistette accanto a Britten e a Forster, alle telefonate intercontinentali con Isherwood; dalle malevolenze dell'ormai vecchio Conrad Aiken agli incontri con Connolly, ecc. E, accanto alle figure intellettuali più rilevanti di questo mezzo secolo, una capacità straordinaria di restituire certi paesaggi urbani: "Dopo cena abbiamo passeggiato lungo la cinquantasettesima strada fino alla Madison Ave. Stupendi riflessi del grattacielo dorato sui muri di vetro nero del Palazzo Avon dall'altra parte della strada. Il grattacielo dorato sembrava dipinto di quel giallo livido luccicante di van Gogh sulla superficie nera opaca su cui si rifletteva... l'immagine... d'un tratto inesplicabilmente è scomparsa, e non ha lasciato altro che un nero intenso, quasi abbagliante, che mi ha ricordato quell'incredibile nero prodotto dai moderni incisorii...".

Infine, andrà sottolineato il dono eccezionale dello Spender "diarista", grazie al quale anche l'osservazione più privata risuona in lui come "collettiva". La sua autobiografia non conosce mai i toni della confessione, del diario intimo, dell'anima messa a nudo: il suo "Io", per usare una metafora cara all'amico Isherwood, è come una macchina fotografica usata collettivamente da un gruppo di amici in viaggio attraverso la storia, così da divenire un "noi" generazionale. È per questo che, insieme alle raccolte di poesia, i volumi autobiografici sono le sue prove più alte e durature, sicuramente destinati a divenire dei classici *period pieces*.

In salvo da profitto e metropoli

di Aldo Ruffinatto

FEDERICO GARCÍA LORCA, *Poesie*, a cura di Norbert von Prellwitz, Rizzoli, Milano 1994, 2 voll., pp. 2291, Lit 150.000.

Onore e gloria ai "Classici" Rizzoli e a Norbert von Prellwitz che hanno avuto il coraggio di riproporre per il pubblico italiano tutte le poesie del grande Federico in due volumi pregiati, racchiusi in un cofanetto e abbelliti nel progetto grafico di copertina da due dipinti di Salvador Dalí estremamente allusivi: un particolare di Mi mujer desnuda e un altro particolare di Tristán como Cristo.

Ovviamente, questa edizione non può non riportare alla memoria la prima e ormai storica edizione di Lorca per il grande pubblico curata da Carlo Bo, ma più che guardare al passato con tutto il suo retaggio di intuizioni e di scoperte, conviene ora guardare al presente e ai nuovi percorsi tracciati da altri valenti studiosi. Von Prellwitz e, insieme a lui, Renato Bruno (per la traduzione del Libro de poemas, di parte delle Suites, delle Canciones, delle Odas, delle Primeras Canciones, dei Seis poemas gallegos e di una serie di poesie sciolte) e Lorenzo Blini (per il Poema del cante jondo, parte delle Suites, Romancero gitano, Llanto por Ignacio, il Diván del Tamarit e i Sonetos), ripercorrono l'itinerario poetico lorcbiano con sicura competenza e con un rigore filologico davvero straordinario per ciò che riguarda il ricupero e la disposizione dei materiali: tutte le grandi raccolte, infatti, dal Libro de poemas a Poeta en Nueva York sono seguite da appendici intitolate In margine a... e comprendenti quei testi, per lo più inediti fino agli anni settanta, che per prossimità cronologica e per affinità tematico-stilistica si collocano nell'alveo di questa o di quella determinata serie poetica.

La presente nuova edizione, quindi, appare in grado di soddisfare sia gli interessi del grande pubblico sia l'attività degli studiosi impegnati nel

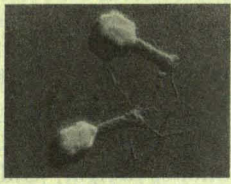
settore specifico della poesia lorcbiana, anche se, per ragioni puramente temporali, risulta priva dei nuovi materiali recentemente acquisiti e dati alle stampe da Christian de Paepe per la collezione "Letras Hispánicas" della casa editrice Cátedra di Madrid (Federico García Lorca, *Poesía inédita de juventud*, 1994). D'altro canto, una vera e propria edizione critica delle poesie di Lorca non è ancora stata realizzata (i tentativi esperiti finora da Mario Hernández, da Piero Menarini, da García Posada e da altri sono limitati ad alcuni componimenti o a singole raccolte), né credo di poter condividere l'ottimismo di Christian de Paepe quando afferma che si può considerare completato il quadro della produzione poetica del granadino. Gli undici Sonetti dell'amore oscuro, pubblicati ufficialmente soltanto nel 1984, stanno a dimostrare che il mondo sommerso degli inediti lorcbiani può ancora riservarci graditissime sorprese.

Lungo i sentieri del mondo di superficie, invece, ci accompagna con mano sicura Norbert von Prellwitz in una breve ma sostanziosa introduzione ai testi (pp. 9-29): dal Libro de poemas, nel quale vengono correttamente riscontrate le "inquietudini filosofiche e metafisiche del poeta esordiente", al Poema del cante jondo, dove il canto più peculiare del popolo andaluso (considerato da Lorca come l'erede diretto del canto primitivo dei popoli orientali) invita il poeta ad attenuare l'intimità dell'io lirico per concedere spazio all'espressione di un sentimento collettivo. Dalle Suites, il cui carattere in larga misura provvisorio favorisce le incursioni nel laboratorio del poeta, alle Canciones che sotto una "disarmante apparenza di spontaneità" nascondono le invenzioni metaforiche più ardite, frutto di un intenso lavoro di revisione. Dal Romancero gitano, la raccolta che conferì a Lorca il titolo non voluto e non richiesto



IL NUOVO ATLANTE DI GAIA
UN PIANETA DA SALVARE
a cura di Norman Myers
per chi pensa oggi
al mondo di domani
42 000 lire

VIRUS



Arnold J. Levine
VIRUS
Nuovi Classici della Scienza 18
46 000 lire

ENCICLOPEDIA DELL'ALPINISMO
di Walt Unsworth



ZANICHELLI

ENCICLOPEDIA DELL'ALPINISMO
di Walt Unsworth
MONTAGNE, PROTAGONISTI
TECNICHE E MATERIALI
GLOSSARIO QUADRILINGUE
58 000 lire

Pratica e didattica
dell'arrampicata



Jean-Claude Salomon
Claude Vigier
**PRATICA E DIDATTICA
DELL'ARRAMPICATA**
Scuola di montagna 9
32 500 lire

John P. Schaefer
FOTOGRAFIA
UN CORSO DI BASE
SECONDO
L'INSEGNAMENTO
DI ANSEL ADAMS



John P. Schaefer
FOTOGRAFIA
UN CORSO DI BASE
SECONDO
L'INSEGNAMENTO
DI ANSEL ADAMS
78 000 lire

MANUALE DI NAVIGAZIONE
di Sergio Costa



ZANICHELLI

MANUALE DI NAVIGAZIONE
di Sergio Costa
GUIDA
ALLA PATENTE NAUTICA
A VELA E A MOTORE
54 000 lire

ZANICHELLI

I LIBRI SEMPRE APERTI